

Scuola

Controdidattica in un'esperienza libera

Raccolte in un interessante «quaderno» le ricerche di carattere storico e d'impegno critico condotte a Torino, assieme all'insegnante di lettere, da un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico-industriale per chimici «Casale»

E' uscito, a scuola terminata, un quaderno di controdidattica, ad opera di un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico industriale per chimici «Casale», che, insieme all'insegnante di lettere, Recuperati, hanno compiuto alcune ricerche di carattere storico e di impegno critico. L'incontro con alcuni studenti del «Casale» (redattori del quaderno e noi) insieme al loro docente, ha permesso una discussione interessante sul significato di questa esperienza.

Il quaderno, riprodotto al ciclostile, raccoglie una serie di relazioni su «i socialisti utopisti», su «la politica del governo nei confronti dell'Italia meridionale negli ultimi vent'anni», sul «movimento cattolico in Italia dal 1948 al 1966», su «la selezione nella scuola Luigi Casale», alcuni «apuntis sul marxismo» ed, infine, un «rapporto sul neocollazionismo e l'economia del terzo mondo».

Il quaderno, anche ad una rapida lettura, risulta subito stimolante e di certo un fatto originale nel campo della didattica. Evidentemente non si tratta soltanto di fare l'elogio a Mauro Basiglio, Marco Casullo, Walter Cibrario, Alessio Drivet, Elio Giamello, Aldo Marrocco — che hanno collaborato alla stesura delle relazioni e si sono battuti perché il quaderno controdidattico uscisse a coronamento e prova del loro lavoro — ma piuttosto di indagare sul metodo, di accertare il valore dell'esperienza, indubbiamente significativa, partendo dal giudizio che ne danno i protagonisti, cioè i ragazzi della quarta e quinta classe C dell'Istituto Casale.

La premessa da cui si è partiti — come osserva il prof. Recuperati — è ovviamente quella della contestazione della scuola. L'opposizione della scuola è totale, bisogna liberarsene. Lo studio non può essere un'operazione, ma una libera scelta. La didattica tradizionale, intesa come passiva trasmissione di contenuti da insegnante ad allievo, con l'aiuto del manuale come strumento inerte e troppo spesso acritico, doveva essere abbandonata. Nel clima delle grandi agitazioni degli studenti medi torinesi, dall'autunno alla scorsa primavera, queste affermazioni di principio, che rompevano gli schemi tradizionali, avevano un fascino straordinario.

L'individuazione dell'itinerario e della storia quali materie selezionatrici fra i ragazzi è stata pregiudiziale e corrispondente alla realtà. Di qui, il programma di rovesciare tale funzione. Così in quarta C si stabilisce che il tema è una libera espressione e quindi può essere, a seconda delle inclinazioni dei ragazzi, dei loro interessi, la recensione di un film di uno spettacolo, il commento di un libro, la cronaca di un avvenimento. Si scopre però — in questa foga innovatrice — che qualcuno riprende di sana pianta le recensioni dei giornali...

Lenin fuori programma

Chiediamo come spiegano il ricorso a questi espedienti da parte di taluni allievi. «La scuola — dice Giovanni Gribaudo della quarta C — conserva nella sua impostazione generale un'impronta autoritaria, quindi lo spirito che può prevalere è quello di beffarsi di essa, di fare meno fatica possibile, anche quando si tenta qualcosa di nuovo».

Evidentemente non tutti sono riusciti ad entrare in quel clima di rinnovamento, di voler fare da capo e in modo tutto diverso. Ma perché? Ce lo spiega Sergio Paolani, della quinta C, che ha dato il suo esame-colloquio ed è stato abilitato. «Nell'ambito delle ricerche compiute, tanto per citare un mio caso personale — a me è toccato Lenin. L'argomento mi interessava, penso più o meno quanto mi sarebbe interessato Garibaldi o Cavour, ma la scelta era di comune accordo ed era mia intenzione dedicarmi. All'inizio ho rinviato, poi ho fatto qualche tentativo, ma ad un certo punto mi sono reso conto che non mi sarebbe stato possibile raggiungere il livello degli altri, allora ho mollato. Quando si è caputo dell'esame-colloquio mi sono preparato sul programma, punto e basta».

Dunque c'è sempre nella classe una parte che rimane passiva. E' forse sbagliato il metodo di far scegliere ai ragazzi gli argomenti di studio? Il prof. Recuperati interviene a spiegare come, all'inizio dell'esperienza, fosse convinto dell'importanza di partire dagli interessi mostrati dagli allievi. In seguito, si è reso conto che in realtà si trattasse degli interessi validissimi del gruppo politicamente più attivo ed impegnato, mentre gli altri, con diverse sfumature, seguivano più o meno i leaders della classe.

Il principio autoritario

Le contraddizioni si riproducono continuamente e non può sfuggirvi la nuova didattica concertata tra professori ed allievi. Del resto, se per le materie letterarie il docente è sceso dalla cattedra per diventare l'esperto a disposizione dei ragazzi, al contrario nelle materie scientifiche, pur essendo stato messo più volte in discussione il rigido rapporto di insegnamento cattedratico, i mutamenti sono stati irrilevanti. Sotto la spinta delle lotte studentesche, alcuni professori hanno accettato alcune modifiche marginali, quali ad esempio l'interrogazione programmata ed il voto palese, ma niente di più.

Tuttavia, se è vero che esistono difficoltà oggettive quali i limiti rappresentati dal programma, l'impossibilità di fruire di una biblioteca e l'immobilità presoché totale intorno a questa nuova esperienza didattica, il problema che ancora emerge è come fare a coinvolgere tutti gli studenti in questo tipo di lavoro collettivo ed evitare che emerga un gruppo, sia pure numeroso, che però tiene ai margini gli altri.

Per alcuni ragazzi, come si è visto, l'impegno nasce da un ripristino di autorità laddove è stata abolita. E' un principio che può essere accettato? Il prof. Recuperati precisa che il rifiuto del proprio ruolo da parte del docente, che vuol spogliarsi della sua carica autoritaria, è una tentazione a cui egli stesso in parte ha soggiaciuto. D'altro canto, l'ideologia dominante iniezione sulle tendenze e lo sviluppo dei ragazzi in modo determinata. Quelli che attraverso la lotta se ne liberano, in generale non hanno più bisogno di alcun principio autoritario per impegnarsi nello studio? Gli altri devono essere spronati, sollecitati, controllati, poiché il modello qui fanno riferimento è quello della società borghese, competitiva, che tutto ricicla attraverso imposizioni e gerarchie di valori che non tutti i ragazzi sono in grado di rovesciare di istinto.

Il principio egualitario del voto unico è stato accettato, ma all'inizio c'erano molte perplessità, sia perché chi pensava di non averne diritto e chi mal sopportava il livellamento. In seguito, tutti o quasi hanno compreso l' inutilità del voto intero come mezzo-gratificante per far emergere i migliori. La valutazione sul lavoro compiuto la si dà globalmente, col voto unico inteso non come mezzo per differenziare, bensì come possibilità di unione all'interno del collettivo, non in vista di una affermazione personale ed egoistica, ma per la finalità del lavoro di classe.

E' indubbio che le antipazioni contenute in questo esperimento didattico erano quarta e quinta classe del «Casale» hanno una portata non indifferente. Il maggior pregio nasce dall'acquisizione di un dato reale: la libertà di studio deve essere programmata e diretta da una stretta collaborazione fra allievi e docente. Il quale, però, per assicurare la partecipazione di tutti gli studenti, deve affermare in modo nuovo il proprio ruolo e non semplicemente negarlo.

Sesa Tatò

Nuove concezioni di linguaggio e di azione nel volume «Scrittura scenica» di Giuseppe Bartolucci

La scena, la parola, il gesto

Nel titolo *La scrittura scenica*, è già l'avvertenza che a teatro le cose sono cambiate (molte cose, sotto molti aspetti), e intanto quest'una: che di scrittura scenica, appunto, si tratta, e non semplicemente di linguaggio drammaturgico; che cioè siamo oltre le suggestive rievazioni metateatrali di un Lionello Abel, che cioè la scena, dovunque si trovi, non serve più ad accogliere una macchina mimetica di questo o di quel dato del reale, non si accontenta nemmeno più di rendere drammatico, e persino magico, in essa si muoveva sulla scorta di un percorso a volte contrario alla volontà stessa degli operatori, ma propone piuttosto, nel suo spazio privilegiato, un nuovo modo conoscitivo in senso più o meno equivalente, sottolineando soprattutto il fatto che non si da conoscenza senza partecipazione.

Abel comunque aveva colto il segno della trasformazione in atto e nel suo libro, *Meta-teatro*, presentato in italiano (Rizzoli) dallo stesso Giuseppe Bartolucci, autore adesso di questa *Scrittura scenica* (Leucos, 1969, pp. 294, L. 3.000), rintracciate le origini della nuova concezione teatrale in certo Shakespeare, quello dell'*Amleto*, per esempio, e in Calderon, risaliva attraverso Pirandello, Brecht, Genet, e soprattutto Beckett, fino alle soglie degli anni sessanta.



Gli attori del «Living Theatre» in una scena (foto in alto) di «Antigone» e in una scena di «Frankenstein»

Schede

Consumatori non cittadini

La società dei consumi è diventata ormai il bersaglio più colpito di molti studiosi. Senza ritardi, anzi esempi più clamorosi: come H. Marcuse, che si è inserito ne più vasto movimento sociale della contestazione giovanile del paese a capitalismo avanzato, oggi ci troviamo di fronte anche ad una letteratura minore di studiosi cattolici che nel nostro paese da poco affacciati al consumo, affrontano senza ve la ricerca di un benessere nazionale che fonda l'alto benessere di alcuni paesi sul continuo deperimento di altri popoli, resta il problema delle contraddizioni del capitalismo moderno dove lo enorme sviluppo del marketing nell'azienda industriale dettato dalle esigenze di maggiori consumi (vedi un recente volume di W.G. Scott: *Il Marketing nell'azienda industriale*) tende proprio ad agire nel senso opposto alla

crescita autonoma del cittadino. La contraddizione fra la logica dei consumi e le esigenze dell'uomo di crescita libera ed autonoma, sono così risolte dall'autore in modo volontaristico, auspicando una iniziativa pedagogica a livello di base capace di rovesciare la relazione consumatore-produttore, l'equilibrio fra offerta e domanda.

La ricerca di questa soluzione a livello individuale è lo sbocco della impostazione stessa del volume in cui manca l'approfondimento dell'interazione esistente fra individuo e società, e in cui il problema del consumatore e del cittadino risulta molto spesso di essere isolato ed astratto da quelle stesse strutture da cui risulta profondamente condizionato.

Licia D. Perelli

Notizie

Una mostra scenografica itinerante è stata allestita dal teatro «San Carlo», di insieme con l'Istituto italiano di cultura di Rio de Janeiro, in occasione della tournée che il complesso del teatro sta compiendo in Brasile. Oltre tracenti fra bozzetti e figurini costituiscono un valido panorama, oltre che dell'attività del teatro napoletano in questo settore, dell'alto livello raggiunto dall'arte scenografica italiana.

Sono esposte a Rio de Janeiro ed a San Paulo opere di Attilio Colonnello, Piero Zuffi, Franco Zeffirelli, Ottavio Celletti, Nicola Benelli, Cesare M. Cristini, Daniele Donati, Emanuele

Teatro

La campagna per la stampa comunista

La graduatoria delle Federazioni

Elenco delle somme versate all'Amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 16 agosto per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns for Federazioni, Somme versate, and various regional totals. Includes entries for Modena, Pesare, Imola, Gorizia, Verbania, etc.

A chiusura della graduatoria la Federazione di Torino ha comunicato di aver raccolto altri 10 milioni oltre la somma elencata. La Federazione di Sondrio ha raccolto altri due milioni e mezzo.

Table showing regional breakdowns (Regioni) with columns for region names and amounts. Includes Emilia, Marche, Toscana, etc.

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della Campagna per la stampa comunista l'Unità promuove in collaborazione con gli Editori Riuniti, una Campagna per la lettura. Chi acquisterà uno o più pacchi-libri nel periodo 1° luglio 25 settembre usufruirà di particolari facilitazioni.

- List of book packages for sale, including titles like 'Problemi del movimento operaio internazionale', 'Dove va l'America?', 'Letteratura', etc., with prices.

EDITORI RIUNITI

Nella collana Nuova biblioteca di cultura Serie scientifica

Ivan P. Pavlov

PSICOPATOLOGIA E PSICHIATRIA

A cura di E. Popov e L. Rochlin pp. 436, L. 3.800

STUDI GRAMSCIANI

A cura dell'Istituto Gramsci Nuova biblioteca di cultura pp. 605, L. 3.500

Alla vigilia della pubblicazione degli Atti del II Congresso gramsciano di Cagliari, vengono qui riproposti gli Atti del I Congresso Gramsci e la cultura italiana, la storia, il pensiero marxista-leninista, la metodologia scientifica.

IL TRIBUNO DEL POPOLO

A cura di Claude Mazaurio Le idee, pp. 300, L. 900

Il processo di formazione delle idee che condussero alla Congiura degli Uguali negli scritti di Babeuf, introdotti da un ampio saggio d'uno dei più noti studiosi del «babouvismo».



LATERZA

RISPOSTE A MARCUSE a cura di J. Habermas, trad. di A. Frioli, A. Illuminati, G. Sperti una vivace «contestazione» della filosofia marxista, come singolare omaggio della giovane generazione (Bergmann, Berndt, Breines, Haug, Offe, Reiche, Schmidt) per il sessantesimo compleanno del maestro pp. 160, L. 1.000

M. KIDRON IL CAPITALISMO OCCIDENTALE DEL DOPOGUERRA trad. di L. Foa pp. 200, L. 1400

N. BOBBIO SAGGI SULLA SCIENZA POLITICA IN ITALIA pp. 250, rilegato, L. 2500

C. RAVAIOLI LA DONNA CONTRO SE STESSA quale funzione ha la donna nel tenore in piedi la gabbia di pregiudizi di cui è prigioniera? quanto essa stessa si adagia nella sua difficile condizione attuale, per il timore di affrontare il peso di compiti nuovi, come un lavoro completamente autonomo e responsabilizzato verso l'intera società, anziché verso la sola famiglia? pp. 300, L. 2400

UNIVERSITA' DI OGGI E SOCIETA' DI DOMANI a cura di G. De Rita, G. Martinoli, A. Carbonaro, U. Carroni, L. Rosa, G. Conso, E. Fazzolari, S. Steve, L. Firpo, P. Rossi, G. Fiore, D'Arcanis, P. Catalano, C. Pecorella; introduzione di Erasmo Peracchi pp. 430, L. 2800

N. HAMPSON STORIA E CULTURA DELL'ILLUMINISMO trad. di L. Formigari pp. 300, L. 1200